L'Arcivescovo di Catania

Omelia per la S. Messa nella festa del beato Giuseppe Benedetto Dusmet

25 settembre 2026

Cattedrale di Sant'Agata
Catania

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi presbiteri, diaconi e consacrate,

il rito della consacrazione di un vescovo, dopo l'imposizione delle mani degli altri vescovi, prevede l'invocazione dello Spirito Santo, che nel cuore delle della preghiera consacratoria dice: "Effondi ora sopra questo eletto la potenza che viene da te, o Padre, il tuo Spirito che regge e guida: tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi Apostoli, che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome".

L'espressione latina della liturgia è "Spiritus principalis", ed ha la sua origine nel Salmo 50, il *Miserere*: "spiritu principali confirma me", cioè "sostienimi con uno spirito sovrano e generoso". È lo Spirito di chi governa e guida e riceve autorità per servire. Anche sul nostro arcivescovo Giuseppe Benedetto Dusmet è stato invocato così lo Spirito Santo: in lui ha trovato un cuore ben disposto e docile, forgiato dalla fedeltà alla regola di San Benedetto e dalle sofferenze per le sorti della sua comunità

dispersa dopo la soppressione dei monasteri. Possiamo dire che in lui si realizza appieno quanto il profeta Isaia dice del Messia: "Lo Spirito del Signore è su di me e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri" (Is 61, 1). Il primo ministero di un Apostolo e di un suo successore, è lo stesso della Chiesa intera: annunciare il Vangelo. Nella nostra Chiesa di Catania, impegnati a ripensare la modalità con cui vogliamo preparare alla vita cristiana attraverso la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione, ci interroghiamo su quale attenzione ha dato il beato Dusmet alla catechesi. Scopriamo che egli è stato il primo grande riformatore della catechesi, con una attenzione che risentiva fortemente della sua piena consonanza alle direttive del papa. Nella circolare del 12 marzo 1878, in memoria dei funerali di Pio IX, il beato Dusmet richiamava le parole rivolte dal pontefice cinque giorni prima di morire, al clero di Roma. Scriveva: "Ciò che il S. Padre lamentava della sua Roma a che giova tacerlo? Dobbiamo anche noi deplorarlo per queste contrade […] buona parte del nostro popolo rimane, per propria colpa o per colpa altrui, digiuno affatto delle prime nozioni necessarie e indispensabili per la nostra salvezza. Uniamoci pertanto [...], deliberiamo concordemente di affaticarci, senza posa, di combattere con tutte le nostre forze, perché tolgasi tanta vergogna". Non c'era nessuna formazione catechistica, per cui dai vicari curati, il cardinal Dusmet comincia ad esigere il catechismo domenicale e la benedizione Eucaristica, non per i fanciulli, ma prima ancora per gli adulti. Curò tantissimo la catechesi: nel linguaggio dell'epoca era la "scuola di catechismo", presente in tutte le chiese sacramentali. Egli stesso "sorvegliava", con visite improvvise, lo svolgimento della catechesi. Come si usava fino agli anni '60 del secolo scorso, c'erano le feste per la premiazione dei fanciulli del catechismo, e le spese per i premi si calcola, raggiunsero alla fine del suo episcopato, un milione di lire.

Non si limitava a desiderare una formazione cristiana per i ragazzi che frequentavano le chiese del centro di Catania, allora popolata da numerose famiglie, ma cercava quelli che noi chiameremmo "i lontani". Fondò l'"Opera dei piccoli vagabondi" nella chiesa di Santa Teresa, che poi affidò ai Salesiani che si insediarono nell'oratorio dei Filippini. Per i fanciulli della pescheria, detti "portaspesa" istituì una scuola speciale di catechesi presso la chiesa di S. Maria dell'Indirizzo; essi erano radunati ogni sera, in numero di circa un centinaio, e preparati da quattro sacerdoti per ricevere la Comunione nella domenica entro l'ottava della festa della Natività di Maria SS.

Queste le forme proprie del tempo del cardinale Dusmet, questa l'impronta data alla catechesi nel suo tempo. Oggi le forme necessariamente cambiano, la Chiesa con il suo magistero pontificio ed episcopale cerca di dare risposte nuove ad una comunità ecclesiale che ha bisogno di trasmettere la fede in forma più efficace.

Dal Beato Dusmet impariamo a camminare con la Chiesa: il suo riferimento all'insegnamento del papa dell'epoca, il beato Pio IX, ci suggerisce di vivere sempre con questa grande apertura al cammino della Chiesa universale e oggi anche italiana, dato che abbiamo una Conferenza Episcopale che all'epoca non c'era. Ci suggerisce l'unità nell'agire: perché il Dusmet interveniva se non perché si seguisse un unico progetto di catechesi? E poi l'attenzione ai lontani: allora erano i ragazzi, "portaspesa" e i "vagabondi", oggi sono tante altre situazioni nelle quali i nostri ragazzi rischiano di non ricevere una formazione cristiana neppure a partire dalle loro famiglie!

Il beato Dusmet accompagni la nostra Chiesa di Catania in questo percorso di rinnovamento, perché lo Spirito Santo che lo guidò ad essere un vero evangelizzatore, guidi anche noi ad essere quella Chiesa, Corpo di Cristo, sulla quale lo Spirito Santo si è posato per portare il lieto annuncio ai poveri.

+ Luigi, arcivescovo